



Rassegna Stampa 3 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Superbonus, filiera costruzioni: "Urgente proroga per i lavori in corso, è a rischio la sicurezza"



Il presidente Ivano Chierici

In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applica-

tivo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Lo sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae

Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

"Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsenna-

tagià in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti", afferma Ance Foggia. "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".

La Banca d'Italia secondo Panetta

“Via al rinnovamento”

Il governatore entra in carica con un messaggio ai dipendenti
L'ufficio arredato con i mobili che ha avuto fino al 2020

**Continuità non vuol
dire conservazione
Una Banca moderna
efficiente e inclusiva**

di Filippo Santelli

ROMA – L'ufficio all'1-N, il piano nobile di Palazzo Koch, è stato riarredato in tutta fretta mercoledì, sfruttando il giorno di festa. Fuori i libri e la scrivania dell'uscente, Ignazio Visco, e dentro quelli del successore Fabio Panetta, arrivato ieri mattina presto per il suo primo vero giorno da governatore. I mobili sono gli stessi che Panetta aveva nel vecchio ufficio da direttore generale, lasciato nel 2020 per trasferirsi all'esecutivo della Bce a Francoforte, e mai portati via dall'edificio di Via Nazionale, quasi un presagio. «Torno nell'Istituto in cui sono entrato nel 1985 e da cui mi sono separato dopo quasi 35 anni», ha scritto ieri Panetta in una mail di saluto a tutto il personale, che comincia proprio marcando la «continuità». Ma aggiunge anche che questa parola «non vuol dire conservazione. Dovremo aprirci pienamente al cambiamento e all'innovazione, come è avvenuto in passato nei momenti importanti della storia della Banca d'Italia».

È questo il cenno programmatico più significativo, all'interno di un passaggio di consegne asciutto e operativo. Con i ringraziamenti al presidente della Repubblica e alla presidente del Consiglio per l'onore della nomina, un pensiero «grato e affettuoso» a Ignazio Visco che lo

ha preceduto, ma senza traccia delle laiche liturgie a volte associate a Bankitalia. Sono sempre meno nella natura dell'istituzione, e per nulla nell'attitudine diretta e pragmatica di Panetta. Così, se due giorni fa Visco si era congedato rivendicando di lasciare una Bankitalia «autorevole, indipendente, aperta al rinnovamento e fedele alla sua storia», Panetta pare subito voler rilanciare a modo suo, annunciandone una «moderna, efficiente e inclusiva, al servizio dell'Italia e dell'Europa».

Come l'economista 64enne declinerà nella pratica, nei sei o dodici anni di mandato, è molto presto per dirlo. Nello stesso messaggio, del resto, Panetta elogia il «consueto» metodo di lavoro, «basato sul confronto delle idee, sul rigore delle analisi, sull'imparzialità e la trasparenza delle decisioni», che lui stesso ha contribuito a definire nei molti anni al vertice. Se c'è una liturgia che resta a Palazzo Koch, ora che i tempi sono cambiati e tante delle funzioni sono passate a Francoforte, è proprio questa del metodo, scandita da alcuni appuntamenti fissi. La riunione «collegiale» del martedì dei cinque membri del direttorio sul tavolone della Sala della Madonnella, vicina allo studio del governatore, per discutere delle decisioni di rilevanza esterna. E le meticolose sessioni preparatorie alle riunioni di politica monetaria della Bce, le più importanti. Fu lo stesso Panetta a creare questo format all'epoca del governatore Draghi, che lo aveva riconfermato nel ruolo già ricoperto con Fazio di «accompanying per-

son», cioè il funzionario che accompagna e assiste il governatore negli appuntamenti a Francoforte.

Per questo ruolo Visco aveva scelto Sergio Nicoletti Altissimi, che guida il dipartimento Economia e Statistica, l'ufficio studi punta di diamante di Bankitalia. E una delle prime curiosità è capire se Panetta lo confermerà, considerato che Nicoletti è anche nella rosa dei candidati alla promozione nel direttorio, l'organo di vertice a cinque, dove il trasferimento di Cipollone alla Bce ha lasciato libero un posto da vice direttore generale. Insieme a lui, altri due funzionari con il profilo da super economisti solitamente privilegiato, cioè Magda Bianco e Luigi Cannari, ma anche un funzionario di struttura, l'ex capo di gabinetto Gian Luca Trequattrini. Al momento quest'ultimo viene dato per favorito, e per Panetta sarebbe una prima nomina «di rottura» con le tradizioni della Banca.

«Sono preso da sentimenti diversi», ha scritto ieri il governatore nel suo messaggio, «l'ambizione di essere all'altezza dei miei predecessori, il desiderio di mantenere alti il prestigio e la reputazione della Banca d'Italia. Mi incoraggia la consapevolezza di poter contare sulla dedizione, l'attitudine a servire l'interesse pubblico e la elevata professionalità di tutto il personale», perché «sarebbe ingenuo pensare che la nomina del Governatore, da sola, possa essere sufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Fabio Panetta,
64 anni,
dal primo
novembre alla
guida della
Banca d'Italia

Fisco, arriva il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese

Consiglio dei ministri

Oggi il primo via libera al decreto che riscrive le regole dell'accertamento

Intesa biennale sui redditi anche per i forfettari
Meno controlli per chi accetta

Banche dati connesse e intelligenza artificiale per la lotta all'evasione

Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni.

Il Governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. Il dossier arriva oggi al Consiglio dei ministri per andare poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore, già dal prossimo anno.

Le nuove norme consentiranno inoltre di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche alle nuove tecnologie ed in particolare all'intelligenza artificiale. Le cartelle potranno essere spedite al contribuente anche sul domicilio digitale, da subito la decorrenza dei termini.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi

Consiglio dei ministri. Oggi arriva il decreto sull'accertamento. Per le partite Iva che aderiranno all'intesa sui redditi niente presunzioni semplici e determinazione sintetica dei guadagni. Obiettivo 760,5 milioni

Accordo impossibile con chi ha saltato una dichiarazione o ha subito condanne negli ultimi tre anni

Uscita anticipata solo in casi eccezionali con caduta di redditi o valori di produzione di oltre il 60 per cento

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

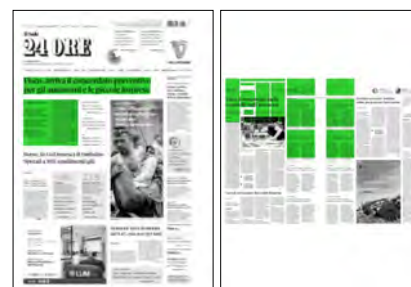
ROMA

Più tecnologia per stringere i bulloni della lotta all'evasione, che punterà sulla piena interoperabilità delle banche dati, permetterà al Fisco di utilizzare le informazioni dei database su conti correnti e fatture elettroniche per costruire le analisi di rischio e proverà a mettere in campo anche l'intelligenza artificiale per misurare i redditi reali dei contribuenti. E in cambio più forme di dialogo e di accordo, con la possibilità di vedersi dimezzate le multe quando nel nuovo contraddittorio si aderisce entro 30 giorni al processo verbale di constatazione e, per le partite Iva, con lo strumento del concordato preventivo biennale

per siglare l'intesa con il Fisco e ridurre così il rischio di contestazioni.

Il cantiere della riforma fiscale entra nel terreno cruciale dell'accertamento e della lotta all'evasione con il nuovo decreto attuativo che sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il provvedimento, in 37 articoli, è il quinto della serie, dopo i decreti legislativi su Irpef-Ires, fiscalità internazionale, adempimenti e Statuto del contribuente, e disegna la cornice di uno degli strumenti centrali nella strategia disegnata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per rivedere i rapporti tra Fisco e partite Iva. Nell'ottica della riforma, il concordato biennale è la chiave di volta per spostare gli equilibri dell'antievazione dalla repressione postuma alla prevenzione, animata da un

confronto con i contribuenti fondato su trasparenza, ampia disponibilità di dati e possibilità di utilizzarli. Le chance di far transitare questi concetti dalla teoria dei principi alla realtà dei rapporti con i contribuenti dipenderà dal calcolo di convenienza che ciascuno di loro svilupperà sulla propria situazione. L'idea del Governo, indicata in relazione tec-



nica, è di ricavare da lì un maggior gettito da 760,5 milioni, per ora però non incluso nei saldi di finanza pubblica.

Sul piano tecnico il meccanismo è complesso, ma i termini essenziali dello scambio sono semplici da riassumere. Il Fisco indicherà a ogni partita Iva il reddito (per Irpef, Ires o sostitutiva) e il valore della produzione (per misurare l'Irap) dell'anno in corso e del successivo. E chi accetterà i valori proposti dall'amministrazione finanziaria si vedrà applicare il trattamento di favore riservato ai contribuenti giudicati più «affidabili»: l'esclusione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici e dalla determinazione sintetica del reddito, la decadenza abbreviata degli accertamenti, l'esonero dal visto di conformità per le compensazioni e i rimborsi fino a 50mila euro nell'Iva e fino a 20mila euro nelle imposte dirette (le soglie sono in via di innalzamento nella riforma) e l'esclusione dalle regole delle società non operative. In cambio, dovrà sobbarcarsi il rischio di non raggiungere il reddito concordato senza vedersi ridurre le imposte, dal momento che l'uscita in corso d'opera dal concordato è prevista solo in casi eccezionali che vedono cadere reddito o valore della produzione di oltre il 60% rispetto ai livelli indicati nell'intesa. Nessun vantaggio, inoltre, investe gli adempimenti né l'Iva, che continua a seguire i meccanismi ordinari come imposto dalle re-

gole comunitarie.

La possibilità dell'intesa biennale è offerta ai «contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo residenti nel territorio dello Stato», in una platea che sarà precisata meglio dal decreto ministeriale chiamato a dettagliare le modalità operative del nuovo strumento. Dentro ci sono prima di tutto gli autonomi e i professionisti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), le pagelle che il Fisco assegna alle partite Iva in base ai contenuti delle loro dichiarazioni fiscali. Per potersi sedere al tavolo con l'amministrazione finanziaria e mettersi d'accordo sulle somme da pagare nei due anni successivi, come da anticipazioni occorrerà aver raggiunto nell'ultimo anno d'imposta un voto almeno pari a 8. Si tratta della soglia già utilizzata oggi per perimetrare i contribuenti a minor rischio evasione, che con quel voto si mettono al riparo da possibili accertamenti. L'accordo biennale potrà essere attivato anche dai forfettari, cioè gli autonomi che hanno scelto la Flat Tax sostitutiva oggi possibile per chi ha ricavi e compensi annui fino a 85mila euro. Forfettari e contribuenti Isa, in ogni caso, non potranno accedere al concordato biennale se titolari di debiti di almeno 5mila euro «per tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate, com-

presi interessi e sanzioni, o per contributi previdenziali definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione». Nel conto non entreranno i debiti oggetto di sospensione o rateazione, almeno finché il contribuente non decade dal beneficio. La via dell'intesa preventiva con il Fisco sarà sbarrata anche per chi in uno dei tre anni precedenti abbia violato gli obblighi di presentazione della dichiarazione o sia incappato in una condanna (o in un patteggiamento) per reati tributari.

Il conto degli eventuali debiti che chiudono la porta al concordato andrà fatto alla data di scadenza dei termini per l'adesione, che rappresentano l'altro perno nell'architettura del nuovo sistema.

Il calendario viaggia su un doppio binario, com'era chiaro alla luce del decreto sugli adempimenti esaminato dieci giorni fa dal consiglio dei ministri. Nel 2024, anno del debutto del nuovo sistema, l'agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione i software di calcolo entro aprile, mentre dal 2025 il termine è fissato al 15 marzo. Ma l'iter pare destinato a trasformarsi in una corsa per il contribuente: che avrà a disposizione la proposta finale dell'amministrazione finanziaria solo cinque giorni prima dei termini per l'adesione, fissati a fine luglio il primo anno e a fine giugno dal secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,5 miliardi

IL FABBISOGNO A OTTOBRE CON LA TERZA RATA DEL PNRR

A ottobre il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 4,5 miliardi, a fronte degli 11,1 di ottobre 2022. Il

saldo registra un aumento degli incassi dovuto, tra l'altro, all'erogazione di 10 miliardi di euro di contributi a fondo perduto previsti dalla terza rata del Next Generation EU.



LA RIFORMA LEO

Prosegue la corsa del viceministro alle Finanze, Maurizio Leo, nell'attuazione della delega. Attesa la prossima settimana la cooperative compliance



GIOCO ON LINE

Sullo schema di riforma del gioco e delle concessioni on line, atteso in Cdm inizialmente per oggi, il governo si prende una pausa di riflessione

Accertamento con adesione/1

Regole di ingaggio del Fisco allineate al contraddittorio

L'accertamento con adesione si allinea al nuovo Statuto del contribuente sul contraddittorio obbligatorio così come rivisto con il decreto attuativo della delega fiscale approvato in prima lettura dal Cdm la scorsa settimana. Tra le novità la possibilità, ai fini del contraddittorio, di poter inserire nello schema di confronto tra fisco e contribuente anche l'invito alla definizione del "procedimento con adesione". Viene poi abrogato l'invito obbligatorio e allo stesso tempo ridefinito il perimetro dei casi di procedimento con adesione su istanza del contribuente,

attraverso la previsione della loro predicabilità nei soli casi in cui l'Amministrazione, è dispensata eccezionalmente dall'obbligo di garantire il contraddittorio preventivo, ed in particolare nei casi di urgenza e di pericolo della riscossione. Restano esclusi all'applicazione del procedimento con adesione su istanza del contribuente gli atti automatizzati e parzialmente automatizzati. Inoltre per ottenere la copia dell'accertamento con adesione il contribuente dovrà dimostrare di aver saldato il conto o di aver pagato almeno la prima rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento con adesione/2

Processi verbali, sanzioni a metà per chi aderisce in 30 giorni

Tra le novità di maggior rilievo del nuovo decreto sull'accertamento con adesione spicca introduzione della possibilità per il contribuente di aderire ai risultati dei processi verbali di constatazione (Pvc) entro 30 giorni dalla consegna, con la riduzione delle sanzioni alla metà di quelle previste nel caso di adesione ordinaria. L'ufficio delle Entrate competente deve notificare entro i successivi 60 giorni dalla comunicazione l'atto di definizione e le somme dovute devono essere versate secondo le regole dell'accertamento con adesione

(articolo 7 del Dlgs 218/97). Inoltre fino alla comunicazione dell'atto di adesione e comunque non oltre la scadenza del trentesimo giorno, i termini per l'accertamento restano sospesi.

Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi al saggio legale calcolati dal giorno successivo alla data di notifica dell'atto di definizione. In caso di mancato pagamento delle somme dovute il competente Ufficio dell'Agenzia provvede all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo delle somme dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni

Per l'utilizzo indebito dei bonus prescrizione dopo otto anni

Riviste anche le procedure contro le indebite compensazioni. L'accertamento da parte delle entrate diventa unico, indipendentemente dalla natura del credito utilizzato indebitamente in compensazione. Lo stesso atto conterrà anche la definizione agevolata delle sanzioni così come l'atto unico del Fisco prevederà un solo periodo di decadenza, otto anni dall'utilizzo del credito, del potere di notifica dell'atto da parte dell'amministrazione. Inoltre si prevede il divieto di compensazione per il pagamento

entro il termine di presentazione del ricorso e, in caso di mancato pagamento entro il termine sempre di presentazione del ricorso, l'iscrizione a ruolo delle somme dovute in base all'atto di recupero, anche se non definitivo.

La competenza all'emanazione degli atti, emessi prima del termine per la presentazione della dichiarazione, con le nuove regole fissate dal nuovo Dlgs, viene affidata all'Ufficio nella cui circoscrizione è il domicilio fiscale del contribuente per il precedente periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione 5.0

Dalle notifiche Pec al rischio fiscale uso dei dati digitali a tutto campo

La transizione digitale della lotta all'evasione è il prossimo passo per recuperare sul tax gap che vede ancora in testa alle classifiche europee. In particolare viene definito una volta per tutte l'analisi del rischio, chiarendo, in maniera esplicita, che questo potrà basarsi anche sull'utilizzo di soluzioni di machine learning e intelligenza artificiale. Non solo. I risultati dell'analisi del rischio, oltre che per le finalità di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, alle frode fiscali e all'abuso del diritto in materia tributaria, nonché di stimolo dell'adempimento

spontaneo, possono essere utilizzati anche per lo svolgimento di controlli preventivi. Inoltre l'agenzia delle Entrate potrà utilizzare a tutto campo nelle attività di analisi del rischio fiscale tutte le informazioni presenti nelle basi dati di cui dispone, compreso l'archivio dei rapporti finanziari e i data base relativi alle fatture elettroniche, anche attraverso l'interconnessione tra loro e con le informazioni di archivi e registri pubblici. Il decreto inoltre rafforza anche i poteri della Guardia di Finanza nell'accesso ai dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato/1

Nell'intesa biennale lo scambio fra gettito certo e taglio ai controlli

Il decreto legislativo sull'accertamento introduce la disciplina del concordato preventivo biennale per autonomi, professionisti e partite Iva in genere, compresi i contribuenti che aderiscono al regime dell'imposta a forfait. Il concordato si basa su uno scambio: il contribuente accetta i redditi e il valore della produzione netto calcolati per lui dall'amministrazione finanziaria, e in cambio ottiene il trattamento di favore previsto oggi dalla cosiddetta premialità Isa, che cancella la possibilità di accertamenti basati su presunzioni semplici, la determinazione

sintetica dei redditi, riduce i termini di decadenza ed esclude dalle norme per le società non operative.

In cambio però il contribuente assume il rischio di non raggiungere i redditi concordati nel biennio di riferimento, senza poter uscire dal concordato da cui si può decadere solo quando c'è una caduta di valore della produzione o di reddito superiore al 60 per cento. La possibilità del concordato è esclusa per chi abbia debiti con il Fisco per più di 5 mila euro o negli ultimi tre anni abbia mancato una dichiarazione o subito una condanna per reati fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato/2

Intese in corsa contro il tempo: al contribuente 5 giorni per dire sì

Per essere davvero «preventivo», il concordato biennale stressa i tempi di attuazione delle procedure per l'amministrazione finanziaria, ma soprattutto per i contribuenti.

Il Fisco è infatti chiamato ad accelerare nella messa a disposizione dei software di calcolo, che andranno pubblicati entro il mese di aprile nel 2024 ed entro il 15 marzo nella situazione a regime, a partire dal 2025. Il calendario prevede poi l'adesione entro la fine di luglio nel primo anno di applicazione, ed entro il 30 giugno a partire dal secondo.

Ma fra la pubblicazione dei

software e la definizione della proposta su misura del singolo contribuente passa del tempo, e qui si annida lo snodo più problematico del calendario prospettato dalla bozza del decreto legislativo. Nel testo si legge infatti che l'agenzia delle Entrate elabora e comunica la proposta entro il quinto giorno precedente il termine per l'adesione.

I contribuenti e i professionisti che li seguono, quindi, l'anno prossimo avranno i numeri in mano entro il 25 luglio per dire «sì» entro il 30. Dal 2025 la settimana di fuoco sarà invece l'ultima di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni

Denunce in ritardo sui premi, termini allineati al regime Iva

Il decreto attuativo rivede anche i termini di decadenza per l'emissione degli avvisi in materia di imposta sui premi di assicurazione, prevedendo allo stesso tempo la possibilità di presentazione di denunce tardive nei termini, in linea con il regime Iva. In questo senso si potrà presentare la denuncia tardiva entro 90 giorni dal termine ultimo di presentazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo. Le denunce presentate con ritardo superiore a 90 giorni si considerano omesse, ma costituiscono, comunque, titolo per la riscossione delle imposte dovute

in base agli imponibili indicati. Ai fini poi della notifica degli avvisi nei casi di omessa o infedele denuncia annuale dei premi incassati il decreto prevede che a partire dalle denunce presentate relativamente al periodo d'imposta 2024 il termine di decadenza per le attività di liquidazione delle denunce non decorre più dalla data del versamento, ma da quello della presentazione della denuncia. Ciò consentirà di gestire tempestivamente anche le denunce tardive nei termini come riviste ora dal decreto attuativo e le denunce integrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione internazionale

Più scambio d'informazioni ma senza disturbare i contribuenti

Si rafforza la collaborazione amministrativa tra autorità dei vari Paesi con un principio di base: lo scambio di informazioni dovrà essere in ogni caso finalizzato a minimizzare gli impatti nei confronti dei contribuenti e delle loro attività economiche. Il cambio di regole punta soprattutto al potenziamento degli strumenti di «cooperazione amministrativa avanzata» e riguarderà sia le attività svolte ai fini dello scambio delle informazioni di pertinenza sia l'applicazione delle norme nazionali relative alle imposte sul reddito. Il tutto si dovrebbe tradurre, almeno nelle intenzioni

del legislatore delegato a una più stretta collaborazione e una maggiore interazione tra le amministrazioni finanziarie interessate. Arrivano poi anche i controlli simultanei. Quando la situazione di uno o più soggetti di imposta presenta un interesse comune o complementare con altri Stati membri, il Fisco può decidere di procedere a controlli simultanei con le amministrazioni degli altri Stati membri, ciascuno nel proprio territorio, con la possibilità di scambiare le informazioni quando i controlli appaiano più efficaci di un controllo eseguito da un solo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea.

Il nuovo strumento è rivolto alle piccole partite Iva soggette agli Isa e ai forfettari

VARATO IL BILANCIO DI PREVISIONE

Numeri record per gli scali marittimi di Puglia: oltre 4mila accosti nel 2023

ANGELO SCONOSCIUTO

● «Al termine del triennio consegneremo alla storia sei nuovi scali: avveniristici, infrastrutturati e competitivi. I dati dei traffici dimostrano che il Sistema è sano e super-attivo. Quest'anno abbiamo registrato più di 3.715 accosti e più di 13 milioni di tonnellate di merce movimentata, una crescita continua e costante che ci indica che la strada intrapresa è sicuramente valida. Siamo pronti a realizzare nuove strutture, materiali e immateriali, quindi tecnologiche, per far crescere l'appeal dei nostri scali in totale sicurezza per la navigazione, per le operazioni portuali e per l'ambiente». Le parole di commento del prof. Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale sono il valido compendio a quanto accaduto nelle scorse ore, quando il Comitato di Gestione ha varato all'unanimità il Bilancio di Previsione 2024, il Piano Triennale delle Opere e il Piano dei Servizi e Forniture. Documenti che presentano un «quadro economico totale di circa 800 milioni di euro di risorse complessivamente mobilitate per investimenti e opere in corso o programmate per l'immediato futuro che consentiranno di completare l'infrastrutturazione, strutturale e tecnologica, e migliorare l'interazione porto-città, nei sei scali del Sistema».

«Lo sforzo complessivo per gli investimenti, per il solo 2024 - spiega una nota -, ammonta a circa 110 milioni di euro; 123 milioni per il 2025, 18 milioni per il 2026 per un totale complessivo di oltre 240 milioni di euro di investimenti programmati, a cui si sommano 290 milioni di euro per lavori in corso di svolgimento o in via di assegnazione; 53 milioni per i lavori in corso a Marisabella (appalto del Provveditorato e quindi estranei al presente bilancio); 210 milioni per la camionale (appalto della Città metropolitana alla quale l'Autorità di Sistema trasferirà 82 milioni provenienti da finanziamenti dello Stato segnati direttamente all'Ente) per un totale complessivo di circa euro 800 milioni». Ma non finisce qui, perché per il porto di Bari si parla del «Progetto San Cataldo, a seguito degli accordi stipulati con il Comando Generale delle Capitanerie di porto», della «riconfigurazione della viabilità portuale», dei «lavori di riqualificazione delle strutture di accoglienza passeggeri sul piazzale Marisabella» e del «recupero e consolidamento strutturale della banchina n. 7», mentre per il porto di Brindisi degli «accosti di S. Apollinare» e dei «lavori di manutenzione e ammodernamento delle infrastrutture della base della Marina Militare», nonché della «ristrutturazione e adeguamento della sicurezza per il Terminal Brindisi» e della «riqualificazione dell'area adiacente il varco Costa Morena Ovest» ed ancora della «pulizia e manutenzione dei fondali del Seno di Levante e Costa Morena est». I porti di Bari e Brindisi, ancora, saranno interessati ai «lavori di realizzazione dei sistemi di "cold ironing", (elettrificazione della banchine, n.d.r.)» per un importo complessivo di 25 milioni, mentre nel porto di Barletta sono previsti interventi sulle banchine foranee e sul faro Napoleonico ed in quello di Monopoli diverse opere sul Molo di Tramontana.



Enti pubblici

FOGGIA

CCIAA, slitta il reintegro della giunta. Previsione negativa per il risultato dell'esercizio 2023, si torna al segno meno

A un mese dalle elezioni per il rinnovo del consiglio, salta la seduta coi tre nomi. Dopo diversi anni conclusi positivamente si stima una conclusione pari a -488.296,11 euro

Cera attesa per la seduta con cui il consiglio di Camera di commercio di Foggia lo scorso 31 ottobre avrebbe dovuto reintegrare la giunta dopo le dimissioni di ben tre componenti per protesta nei confronti del presidente uscente **Damiano Gelsomino**.

A metà settembre, dopo lo scontro avvenuto per il nuovo consiglio di amministrazione del GAL Gargano di Monte Sant'Angelo, decisero di uscire dall'esecutivo camerale pezzi da novanta come **Nicola Biscotti** (presidente ANAV, l'associazione dei trasporti di passeggeri con autobus di Confindustria), il vicepresidente **Filippo Schiavone** (numero uno provinciale di Confagricoltura) e **Alessia Di Franza** (direttrice di Confartigianato).

La seduta di consiglio è stata rinviata a data da destinarsi, probabilmente a causa dell'assenza del numero legale. Servirà attendere ancora per capire chi entrerà in giunta al fianco di Gelsomino, che sta reggendo l'ente in un clima carico di tensione connesso all'imminenza del voto, tra un mese, per il rinnovo del consiglio. Ad dicembre a sfidare il sipontino sarà, stando ai rumors, l'imprenditore **Giorgio Mercuri**, espressione di Confcooperative. Quanti si oppongono al Gelsomino bis hanno sottoscritto un accordo pre-elettorale: ci sono in prima fila cinque associazioni private



Sede di via Protano e il presidente uscente Damiano Gelsomino

dell'ente ma soprattutto per liberare risorse da rendere disponibili per interventi per il territorio in un periodo di crisi economica, è stato avviato un percorso di valorizzazione del patrimonio immobilizzato di CCIAA". Ma ad oggi l'auspicata alienazione all'ASLFG della faraonica sede di via Protano, ovvero la Cittadella dell'economia, non si è ancora rea-

ro delle Imprese e Made in Italy che ha autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale da destinare ad iniziative economiche. Nello specifico: iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale (doppia transizione digitale ed ecologica 368.622,81 euro, Formazione lavoro 122.874,27 euro, turismo 163.832,36 euro, internazionalizzazio-

do dal +0,55% di 12 mesi fa al +0,44% del secondo trimestre 2023. I dati provinciali, però, rilevano diversi dinamismi territoriali anche al Sud.

Il tessuto economico della provincia di Foggia, in controtendenza rispetto ai dati del Mezzogiorno e nazionali registra un tasso di crescita di 0,7% nel periodo considerato, secondo solo a quelli registrati da Aosta, Milano, Lodi e Trieste. Nel corso del trimestre in analisi, risultano 977 iscrizioni e 482 cessazioni con un saldo positivo di 495 imprese.

Dal confronto dei dati suddivisi per natura giuridica, emerge un sostanziale allineamento con i valori nazionali anche in considerazione della crescita di iscrizioni di società di capitali, arrivata al 31,7% nel trimestre considerato, contro il 22% del 2022 e alle numerose cancellazioni di imprese individuali. Segnale che la Capitanata si sta adeguando ai trend nazionali, ma potrebbe anche evidenziare che la crisi economica abbia spinto gli imprenditori a privilegiare alcune forme societarie rispetto ad altre, ricercando assetti caratterizzati da minori responsabilità a livello patrimoniale. Stesso allineamento si riscontra nella divisione per settori, fatta eccezione per il comparto agricolo che conferma la tipicità del territorio e, di contro, il settore delle costruzioni che evidenzia uno scostamento dal dato nazionale.

Quanti si oppongono al Gelsomino bis hanno sottoscritto un accordo pre-elettorale: ci sono in primis le cinque organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia Agricoltori Capitanata, Confcooperative e Copagri), poi Confartigianato, Confindustria, le associazioni dei consumatori

Il consiglio avrebbe anche dovuto approvare la relazione previsionale e programmatica predisposta dalla giunta il 23 ottobre, ovvero il documento con cui si realizza il collegamento tra la programmazione pluriennale di medio termine dell'ente e la programmazione operativa annuale

Dall'atto emerge come, dopo diversi esercizi conclusi col segno più (245.584,88 euro nel 2019, 610.888,64 euro nel 2020, 199.918,76 euro nel 2021 e 1.622.251,98 euro nel 2022), si prevede per il 2023 una conclusione negativa, stimata in -488.296,11 euro. Insomma, un ritorno al rosso che non si vedeva da diverso tempo, ovvero da quando si conclusero gli esercizi 2017 e 2018 (rispettivamente a -108.089,36 euro e -56.580,15 euro). Nel documento si specifica che "l'aggiornamento al preventivo 2023 è stato costruito prevedendo l'utilizzo di 600.000 euro di avanzi di amministrazione risultanti dal bilancio consuntivo relativo all'anno 2022"

Rispetto allo stato di salute economico-finanziaria la relazione afferma: "Dal punto di vista dell'equilibrio economico, nel periodo 2017/2022 l'andamento della gestione ha visto, a partire dal 2017 il verificarsi di risultati negativi a seguito della riforma che ha drasticamente ridotto l'introito del diritto annuale. Nell'anno 2019 il risultato di esercizio ha evidenziato un valore positivo ma è da imputare essenzialmente a partite straordinarie. Alla luce della delicata situazione economico finanziaria della Camera di commercio di Foggia, è stato avviato il processo di riorganizzazione e di razionalizzazione dei costi delle Aziende speciali, conclusosi nel 2022, al fine di liberare risorse da destinare alle imprese del territorio. Dall'anno 2020, in considerazione della necessità di ridurre le spese di funzionamento

Ma ad oggi l'auspicata alienazione all'ASLFG della faraonica sede di via Protano, ovvero la Cittadella dell'economia, non si è ancora realizzata. Dopo i falliti tentativi di vendita all'asta è stata avviata la trattativa privata con l'ASL ma nulla finora è stato concluso.

Guardando alla dinamica ed alla composizione dei proventi correnti, il diritto annuale costituisce il principale canale di finanziamento delle attività camerali: per l'anno 2022 ha rappresentato il 72% dei proventi correnti.

CCIAA, nell'intento di continuare a svolgere un'attività di sostegno in favore delle imprese del territorio, potrà contare su ulteriori risorse rese disponibili grazie al decreto del Ministe-

transizione digitale ed ecologica 368.622,81 euro, Formazione lavoro 122.874,27 euro, turismo 163.832,36 euro, internazionalizzazione 163.832,36 euro) e iniziative di promozione e informazione economica finanziate con risorse proprie stimate in circa 830.000 euro. Molto interessante, come ogni anno, la disamina del contesto esterno.

Dopo aver sottolineato le preoccupazioni e le fosche previsioni per l'impatto di conflitti e tensioni mondiali, CCIAA sottolinea che, nonostante il Sud registri il saldo maggiore in termini assoluti (9.006 imprese in più), è proprio il Mezzogiorno che subisce la flessione più marcata in termini di tasso di crescita, passan-

agricolo che conferma la tipicità del territorio e, di contro, il settore delle costruzioni che evidenzia uno scostamento dal dato nazionale. Tutti i settori, rispetto al trimestre precedente dell'anno in corso, hanno registrato un sostanziale saldo positivo nelle variazioni. In termini assoluti, si rileva un tasso di crescita significativo per il settore agricolo e quello dei servizi di alloggio e ristorazione. Il trend provinciale è positivo per le attività artigianali, stabile per le imprese estere e per quelle giovanili e in aumento per le imprese femminili. Il saldo della bilancia commerciale, nel primo semestre 2023, risulta negativo per 12.541.970 euro.



INFRASTRUTTURE

l'Attacco 3 novembre 2023

Investimenti record nei porti pugliesi, l'Autorità Portuale mette in bilancio progetti per 800 milioni

Approvato il documento economico di previsione per il 2024, il Piano triennale delle opere e il Piano dei Servizi e Forniture: digitalizzazione dei sistemi amministrativi, potenziamento degli scali e nuovi spazi per il traffico merci

di Onofrio
D'Alesio

Il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale (AdSPMAM) ha approvato all'unanimità il Bilancio di previsione 2024, il Piano Triennale delle Opere e il Piano dei Servizi e Forniture. I documenti programmatici varati dall'Organo deliberante dell'Ente presentano un quadro economico totale di circa 800 milioni di euro di risorse complessivamente mobilitate per investimenti e opere in corso o programmate per l'immediato futuro che consentiranno di completare l'infrastrutturazione, strutturale e tecnologica, e migliorare e l'interazione porto-città, nei sei scali del Sistema.

Lo sforzo complessivo per gli investimenti, per il solo 2024, ammonta a circa 110 milioni di euro; 123 milioni per il 2025, 18 milioni per il 2026 per un totale complessivo di oltre 240 milioni di euro di investimenti programmati, a cui si sommano 290 milioni di euro per lavori in corso di svolgimento o in via di assegnazione; 53 milioni per i lavori in corso a Marisabella (appalto del Provveditorato e quindi estranei al presente bilancio); 210 milioni per la camionale (appalto della Città metropolitana alla quale l'Autorità di Sistema trasferirà 82 milioni provenienti da finanziamenti dello Stato segnati direttamente all'Ente) per un totale complessivo di circa euro 800 milioni. L'Esercizio finanziario stima, secondo le

attuali previsioni, entrate correnti che sfiorano i 29 milioni di euro milioni di euro, a fronte di spese correnti per circa 27 milioni di euro, con un conseguente saldo attivo di parte corrente di oltre 1,5 milioni di euro, a riprova della capacità gestionale dell'Amministrazione. Nella previsione generale vi sono, inoltre, entrate complessive per quasi 190 milioni di euro e uscite complessive per quasi 240 milioni di euro. Il disavanzo finanziario di parte in conto capitale ammonta ad oltre 50 milioni di euro e trova copertura con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto, a riprova del grande sforzo negli investimenti infrastrutturali effettuato dall'Amministrazione.

Parte significativa del Bilancio è indirizzata alle opere pubbliche programmate e agli interventi in fase di aggiudicazione o di esecuzione, finalizzati ad assicurare, in tempi non particolarmente lunghi, ai sei porti del Sistema, un'adeguatezza

dinamica dei traffici marittimi conforme alle esigenze rappresentate dagli operatori; nuovi spazi al servizio dei traffici merci e implementazione delle tecnologie per il miglioramento dell'interoperabilità con il sistema logistico regionale, nazionale e globale. In particolare, per quanto attiene lo sviluppo tecnologico, nel Bilancio di previsione 2024 si conferma lo stanziamento - nel triennio - di quasi 5 milioni di euro per l'evoluzione, per tutti i porti del Sistema, del "Port Community System Gaia" che consentirà di raggiungere una completa e innovativa digitalizzazione di tutte le attività amministrative riguardanti la movimentazione delle navi, delle merci, dei servizi e delle persone, nei rispettivi ambiti portuali.

Per ciascun porto è stata riportata il volume degli interventi infrastrutturali programmati per il 2024, selezionati in relazione alle disponibilità finanziarie e alle priorità delle opere considerate più produttive e prioritarie sul piano della operatività ed efficienza nelle attività portuali.

Per quanto riguarda la situazione dei porti pugliesi, particolare rilievo è stato dato per un completo rilancio dello scalo di Manfredonia nel quale è stata programmata la rifunzionalizzazione del Bacino Alto Fondali (BAF), importo complessivo 121 milioni, integralmente coperto dal PNRR (80 milioni) e dal fondo ZES Recovery Fund (41 milioni). Dopo l'articolata fase di completamento e di approvazione del progetto, è attualmente in corso una gara di appalto integrato per l'affidamento dei lavori che dovrà avvenire entro il mese di dicembre 2023, così da consentire l'avvio della fase esecutiva nel 2024.

Gli interventi sono stati integralmente finanziati dal Fondo PAC, asse digitalizzazione, complementare al Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020.

"Al termine del triennio consegneremo alla storia sei nuovi scali: avveniristici, infrastrutturati e competitivi" commenta il presidente di AdSPMAM Ugo Patroni Griffi. I dati dei traffici dimostrano che il Sistema è sano e super-attivo. Quest'anno abbiamo registrato più di 3.715 accosti e più di 13 milioni di tonnellate di merce movimentata, una crescita continua e costante che ci indica che la strada intrapresa è sicuramente valida. Siamo pronti a realizzare nuove strutture, materiali e immateriali, quindi tecnologiche, per far crescere l'appeal dei nostri scali in

Quest'anno sono stati movimentati oltre 13 milioni di tonnellate di merce, una crescita continua e costante con 3715 accosti

totale sicurezza per la navigazione, per le operazioni portuali e per l'ambiente, con interventi mirati alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico, alla riduzione del rumore, al miglioramento della qualità dell'aria e della sostenibilità complessiva". "L'Ente sta compiendo uno sforzo senza precedenti per portare a completamento le progettazioni e avviare le procedure di affidamento e di esecuzione dei lavori" commenta il segretario generale dell'Ente Tito Vespasiani - un'impresa imponente per la quantità, lo spessore e la complessità di tutte le operazioni sia di progettazione sia degli iter procedurali. Si tratta di interventi invocati da tempo dalle nostre comunità portuali che finalmente vedranno la luce nell'immediato futuro". Nelle sedi di approvazione i documenti programmatici hanno ottenuto consenso unanime. In entrambe le sedi, inoltre, i componenti, hanno espresso grande apprezzamento per l'attività amministrativa dell'Ente.

Nel porto di Manfredonia prevista la rifunzionalizzazione del Bacino Alti Fondali, la spesa coperta per 80 mln dal Pnrr e dal Zes Recovery Fund

L'Attacco 3 novembre 2023

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco i top 100 dei fondi Pnrr

Recovery. Con 24,18 miliardi per Alta velocità e collegamenti diagonali Rfi è di gran lunga la prima assegnataria. A Lombardia e Campania 1,6 miliardi, a Roma 1,1 miliardi e a Palermo 710 milioni

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Rete ferroviaria italiana fa il pieno e stacca tutti, con 24,18 miliardi di euro per l'Alta velocità e i collegamenti diagonali. Ma la lista dei primi cento destinatari delle risorse del Pnrr, che il Governo ha reso pubblica in una sezione del portale Italia Domani in ottemperanza a una modifica del Regolamento Recovery approvata lo scorso febbraio, è indicativa della geografia e del carattere complessivo del Piano. Per due ragioni.

I primi 100 assegnatari, ricevendo 68,17 miliardi sui 191,5 totali, assorbono da soli il 35,5% delle risorse di un Piano che nel complesso si articola in migliaia di soggetti attuatori, e quindi concentrano i filoni di gran lunga più ricchi dell'intera programmazione. E nella top 100 gli enti territoriali fanno la parte del leone, con ben 16 Regioni che totalizzano 10,65 miliardi (il 15,6% della torta) e 23 tra 17 Comuni e 6 città metropolitane che possono contare su 7,89 miliardi (l'11,5%). Appena nove i ministeri nell'elenco, per 4,39 miliardi, con la Giustizia terza in classifica che fa la parte del leone per i 2,26 miliardi destinati a rafforzare l'Ufficio del processo e i 140 milioni per la digitalizzazione. Tra le aziende svettano E-distribuzione Spa, al secondo posto dopo Rfi con 3,47 miliardi per gli interventi su smart grid e resilienza climatica sulle reti, e Open Fiber, con 1,82 miliardi per il Piano Italia a 1 giga.

Sono quattro le amministrazioni regionali innervate da più di un miliardo di fondi per la ripresa e la resilienza: guida la fila la Lombardia (1,63 miliardi), seguita da Campania (1,58 miliardi), Lazio

per 1,19 miliardi. E sono undici le Regioni, assieme a Roma Capitale e all'Agenzia interregionale per il Po, interessate per 307 milioni, da un altro progetto che l'Esecutivo ha proposto di definanziare: quello delle ciclovie turistiche.

Giovedì scorso è toccato al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, provare a raffreddare la temperatura davanti alla platea dei sindaci. «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani integrati, c'è convergenza di interessi nel salvaguardare quei progetti nella loro essenza, e quindi nel fare semplicemente un'operazione di salvaguardia degli stessi attraverso strumenti finanziari differenti». La cancellazione dal Piano, ha spiegato il titolare del Viminale, è dipesa dalla «frammentazione pulviscolare di progetti che candidavano quella li-

nea di azione a essere difficilmente controllabile, peraltro con problemi palesi di ammissibilità».

È però proprio sulle fonti di finanziamento alternative che si concentrano i timori dei Comuni. Non ha aiutato a placare gli animi l'annuncio ripetuto del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, di una clausola di responsabilità sulla spesa che impegni per iscritto tutti i soggetti attuatori a comple-

tare le opere entro giugno 2026, pena il pagamento di tasca propria in caso di perdita dei fondi. Alle orecchie dei sindaci suona come una minaccia.

Sarà in ogni caso il negoziato con la Commissione Ue a decidere davvero le sorti del Piano italiano: il 26 ottobre Fitto è tornato a incontrare a Bruxelles la task force Pnrr guidata da Céline Gauer. Sotto esame sia la quarta rata da 16,5 miliardi (è in corso l'assessment per verificare il raggiungimento dei 28 obiettivi del primo semestre di quest'anno) sia la revisione generale. «Stiamo lavorando in un clima di grande collaborazione, il lavoro prosegue molto positivamente», è la formula di rito usata da Fitto. Ma le lancette corrono. E chi chiede certezze su progetti e risorse dovrà aspettare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra i grandi municipi dote ricca anche per Napoli (668 milioni), Bologna (654) e Genova (525,8)

La classifica

Gli enti maggiori beneficiari delle risorse del Pnrr. Dati in euro

DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR	DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR
Rfi	24.187.015.129,87	National Biodiversity Future Center Soci	315.526.665,79
E-Distribuzione Spa	3.477.941.890,30	Trenitalia Spa	309.521.698,61
Ministero della Giustizia - Amministrazione	2.268.050.053,73	StMicroelectronics Srl	292.500.000,00
Open Fiber Spa	1.827.614.292,00	Comune Taranto	289.559.379,17
Regione Lombardia	1.639.440.496,80	Ente Autonomo Volturmo Srl	283.484.214,75
Regione Campania	1.587.148.176,46	Fondo Edifici di Culto	271.411.229,05
Tim Spa	1.509.604.624,67	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Infn	269.235.745,94
Regione Lazio	1.322.510.528,76	Comune Venezia	263.855.001,83
Telecomunicazioni	1.221.455.185,00	Comune Milano	259.745.952,95
Regione Puglia	1.200.478.939,71	Automotive Cells Company Italia Srl	256.621.777,00
Roma Capitale	1.088.022.229,01	Ministero Interno-dip.Vigili Fuoco	253.951.107,00
Agence Spatiale Europeenne	917.000.000,00	Regione Friuli Venezia Giulia	242.503.399,52
Comune Palermo	709.606.546,02	Aps Holding Spa	238.057.777,66
Regione Siciliana	675.919.332,12	Comune Di Torino	222.427.053,71
Fibercop Spa	669.321.919,00	Istituto Centrale per la Digitalizzazione	210.000.000,00
Comune Napoli	668.331.636,25	Mm Spa	202.449.096,71
Presidenza del Consiglio dei Ministri	664.418.356,79	Città Metropolitana di Milano	201.388.225,28
Cnr	657.690.866,70	Acea Ato 2 Spa	200.000.000,00
Comune Bologna	654.873.725,13	Comune Catania	195.339.498,03
Regione Toscana	579.638.730,04	Istituto Nazionale di Astrofisica - Inaf	194.879.999,18
Agenzia Spaziale Italiana-Asi	559.876.045,35	Inps	192.502.382,00
Cdp Venture Capital Sgr Spa	550.000.000,00	Soprintendenza Speciale Archeologica	190.900.000,00
Regione Veneto	548.950.458,20	Comune Messina	188.295.909,32
Regione Calabria	543.513.509,78		
Comune Genova	525.806.905,05		
Regione Piemonte	522.007.768,77		

Il ministro Piantedosi ai sindaci dell'Anci: «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani»

(1,32 miliardi) e Puglia (1,2 miliardi). Poco distante si piazza Roma Capitale, regina dei Comuni "baciati" dal Piano, con un miliardo tondo. Seconda Palermo (709,6 milioni), prima di Napoli (668,3 milioni), Bologna (654,5 milioni) e Genova (525,8 milioni). Tra le Città

metropolitane spiccano Catania (384 milioni) e ancora Roma (341,9 milioni). Milano ha progetti per 259,7 milioni; la Città metropolitana per 201,3 milioni.

Bastano questi pochi dati a misurare il ruolo di primo piano giocato dagli enti territoriali, che non solo fra Regioni ed enti locali cumulano 51,3 miliardi di investimenti (altri 15,1 sono indirizzati alle Asl), ma vedono nel loro portafoglio molti interventi cruciali per connotare l'intero Piano sul terreno della politica e sulle sue ricadute più immediate sulla vita dei cittadini, dagli asili nido agli autobus elettrici fino ai programmi di riqualificazione delle città.

Proprio su quest'ultimo punto la fotografia dei top 100, aggiornata al 21 settembre e citata mercoledì scorso all'assemblea dell'Anci a Genova dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni come prova del protagonismo comunale nel Pnrr, rischia di saltare se la proposta di revisione del Piano trasmessa dal Governo italiano alla Commissione Ue il 7 agosto fosse accolta senza modifiche. Perché, tanto per citare il filone su cui è divampato lo scontro tra Governo e sindaci, tra i primi cento sono 16, tra cui 11 Comuni, gli enti che beneficiano dei piani urbani integrati,

Banca europea per gli investimenti	500.000.000,00
Comune Firenze	488.892.995,32
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Aipo	465.442.702,84
Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale	441.962.828,70
Ispra	416.671.850,52
Ministero Imprese e Made in Italy	406.221.238,86
Comune Bari	386.554.965,39
Città Metropolitana Catania	384.061.429,54
Regione Abruzzo	376.790.458,89
Regione Liguria	369.831.971,70
Regione Emilia Romagna	350.754.757,56
Regione Sardegna	350.412.341,41
Città Metropolitana di Roma	341.934.520,45
Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali - Age.Na.S	325.482.412,00
Centro Nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura	320.070.095,50
Centro Nazionale di Ricerca-Sviluppo di terapia genica	320.036.606,04
Centro Nazionale per la Mobilità sostenibile	319.922.088,04
Azienda Trasporti Milanesi Spa	318.014.296,19
Centro Nazionale di Ricerca in High-Performance	317.874.912,26

Fonte: Italia Domani

Città Metropolitana di Napoli	185.955.497,95
Direzione Generale del Sistema informativo sanitario - Ministero Salute	185.250.000,00
Ministero Infrastrutture e Trasporti-All	184.185.750,00
Regione Marche	183.306.891,66
Città Metropolitana di Messina	176.737.402,56
Dipartimento Politiche Giovanili	174.350.933,28
Areti Spa	174.271.552,64
Gruppo Torinese Trasporti Spa - Gtt Spa	169.844.330,00
Enea	167.914.800,00
Cinecittà Spa	167.721.000,00
Unareti Spa	159.059.734,00
Regione Molise	158.648.138,31
Comune Perugia	155.852.847,07
Cdp Real Asset	150.000.000,00
Terna-Rete Elettrica Nazionale	150.000.000,00
Consorzio Bonifica Burana	143.422.417,69
Ministero della Giustizia	140.175.489,00
Comune di Bergamo	134.552.445,24
Città Metropolitana Torino	130.830.360,16
Gestione Governativa Ferrovia Circumetnea	130.434.649,57
Comune Reggio Calabria	124.415.961,62



La spinta. Sono 3,6 i miliardi messi dal Pnrr sul capitolo dell'idrogeno

Idrogeno: nuovo bando sulle stazioni Progetti a quota 56

Infrastrutture

Dossi (H2IT): «Occorre una strategia nazionale per accelerare lo sviluppo»

Celestina Dominelli

ROMA

A conti fatti, le proposte progettuali per nuove stazioni di rifornimento a idrogeno che potranno essere realizzate in scia al Pnrr ammontano, al momento, a 56. Ben al di sopra del target di 40 impianti entro il 2026 che era previsto nel Recovery Plan. Dove, nel quadro degli investimenti destinati a promuovere la sperimentazio-

mercato italiano dei gas industriali e medicinali, che si è aggiudicata i fondi per realizzare due stazioni di rifornimento a idrogeno. «Sono due progetti che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dal primo avviso - chiarisce Dossi -. Una sarà costruita nei pressi dell'uscita autostradale Mantova Nord e destinata soprattutto a rifornire mezzi di auto-trazione pesante e trasporto pubblico della municipalità. L'altra, invece, sorgerà a Vicolungo, in provincia di Novara. Entrambe, cofinanziate al 50% dal Pnrr, saranno realizzate con Keropetrol, che ha una solida expertise nella gestione di questo tipo di impianti, mentre noi faremo valere la nostra esperienza sul fronte dell'idrogeno. Stiamo cominciando a ordinare i materiali per poi ottenere tutti i permessi e le autorizzazioni

ne dell'idrogeno nel trasporto stradale, sono stati stanziati 230 milioni di euro. Un percorso che, però, ha avuto uno sviluppo assai tortuoso. Perché, con il primo avviso, che si è chiuso a marzo, erano giunte solo 36 istanze - divenute poi 35 a valle della rinuncia di uno degli operatori in corsa per l'accesso ai fondi Ue - per un impegno di 102 milioni.

Sulla misura, poi, era intervenuta anche la Corte dei conti che aveva suggerito di proseguire le interlocuzioni con Bruxelles in modo da definire lo sviluppo futuro dell'investimento, indicando due possibili strade: la riduzione del target con la contestuale rimodulazione delle risorse o la pubblicazione di un nuovo bando per realizzare almeno altri 5 impianti. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al quale fa capo l'investimento, ha poi optato per la seconda via, lanciando quindi a luglio un nuovo avviso per impiegare i 128 milioni residui. E la risposta, arrivata dalle aziende, ha superato le aspettative con 21 progetti presentati: quelli già validati sono 15, ma attualmente si sta esaminando l'ulteriore documentazione presentata da altri soggetti proponenti e nei prossimi giorni si procederà all'emanazione dei provvedimenti di ammissione al contributo.

«C'era il timore diffuso, dopo la discussione sollevata dal primo bando, che l'adesione al secondo avviso non fosse particolarmente significativa - spiega al Sole 24 Ore il presidente di H2IT (l'Associazione italiana idrogeno), Alberto Dossi - e, invece, così non è stato. E, sommando gli esiti delle due procedure, l'asticella finale rappresenta un traguardo già importante». Insomma, la filiera italiana ha battuto un colpo deciso nonostante le difficoltà che hanno contraddistinto l'iter di questo investimento con le complessità relative al primo bando, al quale, ricorda Dossi, le imprese hanno risposto in

necessarie, per i quali abbiamo già avviato l'iter burocratico».

L'obiettivo, quindi, è procedere con celerità. Perché, chiarisce ancora Dossi, «il Pnrr è una grandissima opportunità che l'Italia deve necessariamente cogliere e non bisogna perdere tempo ora che stiamo anche en-



ALBERTO DOSSI

Presidente
di Sapio
e di H2IT

(Associazione
Italiana Idrogeno)



**Con il secondo avviso
del Mit arrivate
altre 21 proposte:
il Pnrr fissava il target
di 40 impianti al 2026**

trando nella fase di messa a terra degli investimenti». Ma, per far marciare con maggiore velocità il piano e l'intero settore, occorre una svolta a livello centrale secondo il numero uno di H2IT: «Francia, Germania, Olanda, Spagna e Portogallo, solo per citarne alcuni, hanno una strategia nazionale sull'idrogeno che manca ancora all'Italia. Ci sono stati, in passato, dei timidi tentativi di abbozzarne una, ma sono finiti anzitempo nei cassetti. E, invece, è fondamentale che il governo indichi una rotta chiara su questo fronte se vuole scommettere veramente sullo sviluppo dell'idrogeno».

Occorre, dunque, una strategia nazionale, insiste Dossi, per allineare il Paese ai principali competitor europei ma anche per abilitare gli investimenti. «In Italia abbiamo una filiera completa - prosegue l'imprenditore -, ma il mercato è in parte pronto e in parte va costituito. E, per favorirne il pieno decollo, occorre rendere competitivo l'idrogeno verde che ha costi ancora non vantaggiosi per

tempi record. Ora, però, occorre accelerare sulla fase operativa. «La scadenza per la realizzazione degli impianti - prosegue il numero uno di H2IT, che è anche vicepresidente vicario di Assolombarda delega alla transizione ecologica - è il 30 giugno 2026, quando arriverà a traguardo anche il Recovery, ma bisogna partire domattina perché la costruzione di questi impianti non è così semplice».

Dossi parla della fase realizzativa con cognizione di causa essendo anche imprenditore e presidente dell'azienda di famiglia Sapio, leader nel

buona parte dell'industria». Ecco, perché, dopo essere intervenuti sugli investimenti, con i 3,6 miliardi messi sul piatto per l'idrogeno dal Pnrr, è necessario ora lavorare, precisa Dossi, «sulla spesa operativa, i cosiddetti opex, in modo da abbassare l'acquisto di energia che è ancora troppo cara». Un versante, quest'ultimo, su cui l'associazione sta collaborando con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetico con l'obiettivo di individuare una strada che renda sostenibile il costo dell'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il superbonus 90% schiva l'indeducibilità

Casa. Dal 2024 la cessione di immobili ristrutturati potrebbe generare una plusvalenza con un nuovo calcolo della base imponibile. Nei conteggi andranno considerate molte eccezioni: con le aliquote diverse dal 110% possibile dedurre integralmente i costi sostenuti

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Dalle cessioni di unità immobiliari (non effettuate in regime d'impresa) stipulate a partire dal prossimo 1° gennaio, se sono stati realizzati sul fabbricato interventi agevolati con il superbonus terminati da non più di dieci anni, andrà verificata attentamente non solo la presenza di una plusvalenza imponibile ma anche il suo corretto ammontare, potendosi ravvisare un carico fiscale significativo e non preventivato (si vedano gli esempi a lato). È la conseguenza della modifica ipotizzata agli articoli 67 e 68 del Tuir, contenuta nel disegno di legge di Bilancio 2024.

Le regole attuali, applicabili alle cessioni di immobili stipulate sino al prossimo 31 dicembre, prevedono l'imponibilità delle plusvalenze da cessione di immobili solo se acquistati o costruiti da non più di cinque anni, con esclusione di quelli acquistati per successione e delle unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo tra l'acquisto/costruzione e la cessione siano state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari. Se l'immobile è pervenuto per donazione, il periodo di cinque anni decorre dal-

ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni antecedenti alla cessione (ovvero per la maggior parte del periodo di possesso qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a dieci anni).

Esaminando la nuova fattispecie impositiva emerge che:

- sono attratti a tassazione anche immobili acquistati o costruiti molto tempo fa, qualora siano stati oggetto di interventi nel decennio precedente alla cessione;
- la plusvalenza grava sul cedente anche se gli interventi sono stati sostenuti da altri soggetti "aventi diritto" (locatario, comodatario, familiare convivente);
- nel caso in cui il bonus sia stato fruito mediante detrazione in dichiarazione le spese sostenute rilevano sempre al 100% nel calcolo



della plusvalenza;

- il sostenimento di spese diverse da quelle superbonus (ossia non agevolate per effetto dell'articolo 119 del D.l. n. 34/2020) non fa scattare la nuova ipotesi di tassazione;
- il sostenimento di spese superbonus ad aliquote diverse rispetto al 110% (ad esempio, il 90% per gli interventi 2023 ai condomini o alle villette ovvero 70% per le spese condominiali 2024) fa rientrare la cessione nella nuova disciplina ma rende totalmente deducibili i costi sostenuti;
- la cessione ultradecennale (rispetto alla data di ultimazione lavori) evita l'insorgere della plusvalenza, così come la provenienza per successione (la norma non distingue tra provenienza successoria pre o post realizzazione dei lavori, né regola la provenienza per donazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DETRAZIONE
In caso di fruizione in dichiarazione delle detrazioni le spese rilevano nel calcolo della plusvalenza



la data di acquisto da parte del donante. La regola base per la determinazione della plusvalenza imponibile è quella della differenza tra corrispettivi percepiti e prezzo di acquisto/costruzione incrementato di ogni altro costo inerente; in caso di acquisto per donazione si assume come costo di acquisto/costruzione quello sostenuto dal donante. Il contribuente può optare per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26% (articolo 1, comma 496 della legge n. 266/2005).

Con la risposta a interpello n. 204/2021 l'Agenzia ha affermato che un committente privato può scomputare, nel calcolo della plusvalenza da cessione infraquinquennale dell'immobile, i costi sostenuti per gli interventi agevolati realizzati sul bene, a prescindere che l'importo del bonus abbia fruito della detrazione, della cessione del credito o dello sconto in fattura.

Stando al disegno di legge di Bilancio, questo assetto viene modificato in questo senso:

1 si aggiunge una nuova fattispecie di plusvalenza imponibile, individuabile ogni qualvolta si cede a titolo oneroso un bene immobile in cui il cedente o qualunque degli aventi diritto abbiano eseguito interventi agevolati superbonus conclusi da non più di dieci anni all'atto della cessione;

2 nel calcolo della plusvalenza le spese agevolate con il superbonus al 110% (ma solo laddove l'agevolazione sia stata fruita tramite opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura) sono irrilevanti se all'atto della cessione gli interventi si siano con-

IN EDICOLA DAL

25 OTTOBRE

CON IL SOLE 24 ORE A

10,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 9 Dicembre 2023



OPPURE ONLINE:
offerte.ilsole24ore.com/partecipazionisocietarie23

PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Analisi e gestione degli aspetti fiscali e contabili
Tutte le regole e le soluzioni
Raccolta ragionata dei testi ufficiali delle Entrate

ciusi da non più di cinque anni; rievano al 50% qualora tale periodo quinquennale sia stato rispettato;

③ se l'immobile ceduto è stato acquistato/costruito da oltre cinque anni il costo di acquisto/costruzione è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati;

④ su tale plusvalenza è comunque possibile chiedere al notaio l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26% prevista dalla Finanziaria 2006;

⑤ non sussiste plusvalenza imponibile sia se l'immobile è stato acquisito per successione, sia se è stato adibito

Partecipazioni che rappresentano immobilizzazioni, perdita di valore, partecipazioni con valore economico negativo, iscritte nell'attivo circolante, di controllo e collegamento, cessioni, conferimenti, scambi, regime di participation exemption (PEX), tassazione: per le partecipazioni societarie le regole vigenti prospettano trattamenti contabili e fiscali distinti a seconda della classificazione a esse riservata in bilancio, a sua volta frutto dell'interazione di diversi fattori. La Guida del Sole 24 Ore, muovendo nella complessità del quadro normativo frammentario in cui i vari articoli del Tuir non offrono un approccio unitario, alla luce delle interpretazioni ufficiali dell'Amministrazione finanziaria, analizza nel dettaglio i diversi regimi applicabili.